

La difesa dei monumenti e lo studio della storia locale come baluardo di fronte alla trasformazione radicale delle città. Parigi, Bruxelles e Roma intorno al 1900

di *Angelo Bertoni*

Monument Preservation and the Study of Local History as a Form of Resistance to Urban Modernization: Paris, Brussels, and Rome Around 1900

In the second half of the nineteenth century, European cities and rural areas underwent profound transformations, driven by the modernization of infrastructure and the industrialization of production processes. In response to these changes – and to the emergence of a nostalgic vision of the “vanished” city – the first voluntary associations dedicated to the protection of historical, artistic, and landscape heritage began to appear. This essay aims to explore the emergence and subsequent consolidation of these associations, which became active in major French, Belgian, and Italian cities in the study, preservation, and enhancement of heritage elements (buildings, building complexes, neighborhoods, natural sites). Historic monuments and local identity became central themes in the public discourse of the period, while the historical study of the city enriched the evolving discipline of urban planning with a new dimension.

Keywords: Associations, Monument preservation, Urban transformations, Local history, Civic art

Introduzione

Questo saggio s'inserisce in una ricerca in corso sul contributo delle associazioni volontarie per la conservazione e la valorizzazione delle vestigia del passato nella definizione, alla fine dell'Ottocento, di una nuova disciplina capace di guidare la trasformazione della città: l'urbanistica. Alcune realtà urbane, in Francia, Belgio e Italia, e in particolare quelle delle tre città capitali, Parigi, Bruxelles e Roma, permettono di illustrare i primi risultati di uno studio comparativo che muove dalla Restaurazione e si protrae fino al primo

conflitto mondiale. Le fonti documentarie a stampa sono state scelte per la loro consistenza nei tre contesti studiati, mentre i fondi archivistici delle associazioni volontarie, in corso di consultazione, sono frammentari o molto spesso perduti.

Una prima reazione contro la modernizzazione delle città: le società di storia locale

Le città e le campagne europee subiscono a partire dalla Restaurazione importanti trasformazioni, legate alla modernizzazione delle infrastrutture di comunicazione e all'industrializzazione dei processi produttivi. Tali cambiamenti avvengono prima in Gran Bretagna per poi diffondersi progressivamente in Francia, Belgio e nel resto del continente europeo nell'ultimo quarto dell'Ottocento, minacciando, e spesso distruggendo, alcuni elementi dell'eredità storica dei centri urbani e alterando gli equilibri secolari di campagne e siti naturali. Di fronte a questi processi, letterati e artisti denunciano le trasformazioni e distruzioni di elementi architettonici o del paesaggio e contribuiscono a far nascere l'idea di monumento storico da difendere e conservare. Alcune figure di intellettuali si distinguono in questo contesto, come Victor Hugo, che si erge a difesa del patrimonio medievale francese e in particolare di Parigi¹, o John Ruskin, che condanna i cantieri di restauro che alterano importanti edifici religiosi inglesi². La necessità, da parte dei poteri pubblici di intervenire, si fa sentire dapprima in Francia, dove viene promulgata nel 1837 la prima legislazione europea e viene istituita la Commissione per i monumenti storici che si adopera al loro studio e classificazione, con lo scopo di conservarli e restaurarli³.

Negli stessi anni, si costituiscono numerose società locali per lo studio della storia e dell'archeologia, che si prefissano lo scopo di costruire un sapere erudito che metta in relazione alcuni elementi architettonici e paesaggistici con il passato cittadino e la storia locale⁴. Queste prime associazioni non militano apertamente per la difesa dei monumenti, ma contribuiscono ad una conoscenza dettagliata dei contesti locali. La storia

¹ V. Hugo, *Guerre aux démolisseurs*, in “Revue des deux Mondes”, V, 1832, pp. 607-22.

² J. Ruskin, *Seven Lamps of Architecture*, Smith, Elder and Co, London 1849.

³ A. Auduc, *Quand les monuments construisaient la nation: le service des monuments historiques de 1830 à 1940*, Comité d'histoire du ministère de la Culture, Paris 2008.

⁴ O. Parsis-Barubé, *La province antiquaire. L'invention de l'histoire locale en France (1800-1870)*, Éditions du CTHS, Paris 2011; P. Levine, *The Amateur and the Professional: Antiquarians, Historians and Archaeologists in Victorian England 1838-1886*, Cambridge University Press, Cambridge 2008.

dell'arte, la cui affermazione come disciplina si delinea progressivamente, partecipa ad estendere lo sguardo a periodi storici più recenti, sottolineando l'importanza di un'eredità ancora presente e visibile.

Intorno alla metà dell'Ottocento, le città capitali e i grandi centri di provincia preparano e mettono in opera la loro trasformazione per adattarsi alle nuove esigenze dei flussi di uomini e merci, per migliorare le condizioni sanitarie e per accogliere nuovi abitanti e funzioni. La costruzione e l'ammodernamento delle reti tecniche, l'allineamento stradale e l'allargamento dei principali assi di circolazione, provocano importanti distruzioni e la riconfigurazione dello spazio urbano a grande scala. In molti casi, la testimonianza di questi lavori è affidata ad un nuovo strumento di rappresentazione, la fotografia. Importanti campagne fotografiche vedono la luce in questo periodo, sia legate all'iniziativa privata, come la Society for Photographing the Relics of Old London, fondata nel 1875 da Alfred Marks⁵, sia finanziate dalle amministrazioni cittadine. Quest'ultime si prefiggono di registrare sia i cantieri e le nuove costruzioni, con lo scopo di promuovere al di là del contesto locale una nuova immagine cittadina⁶, sia i frammenti di città che scompaiono sotto il piccone modernizzatore⁷. Lo stesso fotografo si occupa spesso di entrambe le missioni, come Charles Marville a Parigi, Adolphe Terris a Marsiglia, Alphonse Terpereau a Bordeaux o i fratelli Alinari a Firenze. Si costituiscono così le prime raccolte fotografiche che testimoniano della città storica e che si inseriscono, come a Parigi, nel progetto di un primo museo della storia cittadina⁸.

Le associazioni volontarie per la difesa dei monumenti e la fisionomia delle città

A partire dagli anni 1880, si assiste in molte città europee ad una nuova e più importante mobilitazione per la difesa delle vestigia del passato, che vede la partecipazione non soltanto di architetti ed artisti, ma anche di intellettuali, politici e membri dell'aristocrazia. A questo processo contribuiscono diversi fattori: il desiderio di evidenziare la storia e l'identità

⁵ H. Hobhouse, *London Survey'd. The work of the Survey of London 1894-1994*, Royal Commission on the Historical Monuments of England, London 1994, p. 2.

⁶ Si pensi all'album fotografico di Firenze Capitale offerto alla Città di Parigi a metà degli anni 1870: Fratelli Alinari, *Vues de Florence*, 1874 ca.

⁷ H. Bocard, *Photographie et mutations urbaines au XIX siècle*, in "Histoire urbaine", XLVI, 2016, 2, pp. 65-85.

⁸ M. Dubois, *Les Origines du musée Carnavalet, la formation des collections et leur accroissement, 1870-1897*, École du Louvre, Paris 1947.

locali, per concorrere ad una narrazione politica allora centrata sull'affermazione degli stati nazionali; il consolidarsi degli studi di storia dell'arte e l'emergere dei dibattiti sugli stili storici e sul loro rapporto con la modernità, non solo architettonica; il confronto tra le diverse teorie e approcci metodologici al restauro dei monumenti, che mettono in luce un patrimonio spesso sottovalutato⁹. Un ulteriore contributo viene dalla progressiva diffusione delle guide turistiche che svolgono un ruolo importante nella rappresentazione dei monumenti urbani e contribuiscono a sensibilizzare il pubblico sulla loro importanza storica e sul contesto nel quale sono inseriti. Lo sguardo nostalgico verso la città che rischia di scomparire non condanna però *tout court* l'opera modernizzatrice, della quale riconosce molto spesso la necessità, soprattutto nei quartieri delle classi popolari e, in alcuni casi, la costruzione delle reti tecniche sotterranee è salutata come l'occasione d'importanti scoperte archeologiche.

In questo periodo vedono la luce numerose associazioni volontarie per la protezione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico che si prefiggono non soltanto la salvaguardia dell'eredità storica, ma anche la sua valorizzazione nei nuovi assetti spaziali delle città. Spesso nate in relazione ad eventi specifici, queste associazioni si costituiscono in risposta a progetti dei poteri pubblici considerati come un attentato all'integrità della città ereditata dal passato o per difendere luoghi naturali minacciati dallo sviluppo urbano. Per contrastare tali progetti o, comunque, far luce su alcuni momenti della storia cittadina, in particolare medievale, tra le prime iniziative di quegli anni si registrano lo studio di alcuni edifici, non solo legati al passato illustre ma anche alle attività urbane ordinarie, e quello della topografia storica, che permette di rilevare e descrivere gli elementi che compongono la città e la loro stratificazione nel tempo. Queste produzioni permettono di contrapporre alle argomentazioni degli ingegneri e degli igienisti impegnati nella trasformazione e nel risanamento delle città motivazioni altrettanto "scientifiche" per la conservazione delle vestigia del passato.

Rispetto alla prima parte dell'Ottocento, dove uno sviluppo industriale molto diverso nei vari paesi europei aveva contribuito in maniera localizzata a far emergere queste associazioni volontarie, le due ultime decadi contribuiscono a livellare queste differenze, non solo tra le nazioni, ma anche tra le realtà centrali e periferiche. Le implicazioni economiche della salvaguardia

⁹ M. Dezzi Bardeschi (a cura di), *Il monumento e il suo doppio*, Alinari, Firenze 1981; J. Fawcett (ed.), *The Future of the Past. Attitudes to Conservation*, Thames and Hudson, London 1974; J. Jokilehto, *A History of Architectural Conservation*, Butterworth-Heinemann, Oxford 1999; J.-M. Leniaud, *L'utopie française. Essai sur le patrimoine*, Mengès, Paris 1992; F. Choay, *L'allégorie du patrimoine*, Seuil, Paris 2007 (prima ed. 1992).

della città storica sembrano addirittura ritardare la nascita di queste associazioni nelle città capitali, proprio dove le trasformazioni avevano il più forte impatto distruttivo sull'eredità costruita nei secoli. Al di fuori del caso britannico, per molti aspetti paradigmatico, Francia, Belgio e Italia offrono interessanti spunti per la ricerca. In questi paesi si registra la progressiva alleanza tra intellettuali, professionisti dell'architettura ed élite locali a difesa delle vestigia del passato secondo sensibilità e tradizioni culturali che fanno riferimento agli studi sulla percezione visiva dello spazio urbano, alla dimensione poetica delle rovine o all'approccio storico-letterario al monumento.

Parigi, Bruxelles e Roma

Le circostanze che hanno permesso la nascita e, successivamente, l'affermazione di queste associazioni sono facilmente osservabili nelle città capitali. Secondo un processo che si ripete in realtà diverse, a cominciare da Londra e Parigi, le associazioni volontarie lasciano progressivamente il posto ad iniziative ed istituzioni pubbliche, che riprendono e adattano la missione di tutela e valorizzazione dei monumenti, grazie alla doppia appartenenza di alcuni dei loro membri alle istanze municipali.

A Parigi, se la Société d'Histoire de Paris et de l'Ile-de-France è tra le ultime di questo tipo a formarsi nel contesto francese, nel 1884 viene creata la Société des Amis des Monuments parisiens con l'obiettivo di proteggere l'aspetto di Parigi, preservare il patrimonio ereditato dal passato e studiare le questioni di sviluppo urbano. Rispetto alle associazioni della prima metà del secolo, emerge un atteggiamento più combattivo, come spiega il suo fondatore, il giovane architetto Charles Normand:

La nostra società è essenzialmente locale; si occupa della Capitale parigina, che ha una ricchezza molto particolare. Si occupa di tutte le arti, non solo dell'architettura. [...] A differenza della Commission des monuments historiques, non ci occupiamo solo delle opere del passato; attirando l'attenzione del pubblico, vogliamo incoraggiare lo studio di questioni che possano garantire, in una certa misura, un aspetto più soddisfacente delle opere contemporanee erette nella capitale [...]. Sentinelle agli avamposti, avvertiamo dei pericoli, evitiamo il primo colpo, impediamo che arrivi il peggio. [...] Vogliamo lavorare per il bene della Francia, cercando di proteggere questi edifici e queste opere che costituiscono il fascino e la reputazione della sua capitale e garantendone l'abbellimento. [...] La nostra Società sta portando avanti un aspetto di questa grande opera. La difesa di ciò che dà alla Capitale il suo fascino, l'incoraggiamento di ciò che può aumentarla¹⁰.

¹⁰ C. Normand, *Société des Amis des Monuments parisiens*, Librairie Léopold Cerf, Paris 1884, pp. 7-8. Tutte le traduzioni sono a cura dell'Autore.

Charles Normand si adopera con entusiasmo per divulgare la causa della protezione dei monumenti, partecipando a numerose associazioni europee¹¹ e promuovendo l'organizzazione della prima manifestazione internazionale a Parigi, il Congresso internazionale per la protezione delle opere d'arte e dei monumenti del 1889¹². Pochi anni dopo, nel dicembre 1897, tutte queste iniziative conducono all'istituzione, da parte del consiglio municipale e su proposta del consigliere Alfred Lamouroux, membro della Société d'Histoire de Paris et de l'Île-de-France e della Société des Amis des Monuments parisiens, della Commission du Vieux Paris¹³ che si prefigge l'obiettivo di:

Ricercare le vestigia della Vecchia Parigi, redigerne un inventario, constatarne lo stato attuale, assicurarne la conservazione per quanto possibile, raccogliere i resti di quello che sarebbe impossibile conservare, sorvegliare gli scavi che potrebbero essere intrapresi e le trasformazioni di Parigi ritenute necessarie, in nome dell'igiene, della circolazione e delle necessità del progresso, e registrare le immagini autentiche; in una parola, tenere informati i parigini, attraverso i loro rappresentanti eletti, di tutte le scoperte relative alla storia di Parigi e al suo aspetto storico¹⁴.

I membri della commissione, sia quelli eletti al consiglio comunale che gli esperti chiamati a partecipare per la loro riconosciuta competenza nella materia, appartengono in gran parte alle *sociétés savantes* parigine e mostrano il ruolo che l'associazionismo svolge nella difesa della città storica. Anche se le decisioni prese dalla commissione sono solo consultative, il suo contributo ad una più ampia diffusione di una “coscienza patrimoniale” è molto importante e consacra la nozione di Vieux Paris come «modello estetico, storico e urbano»¹⁵.

¹¹ Normand è anche membro della Commission municipale du Vieux Paris e corrispondente di numerose associazioni come l'Associazione per la Difesa di Firenze Antica, la Society for the Protection of Ancient Buildings e la Za Starou Prahu.

¹² C. Normand, *Congrès international pour la protection des œuvres d'art et des monuments tenu à Paris du 24 au 29 juin 1889. Procès-verbaux sommaires*, Imprimerie Nationale, Paris 1889.

¹³ La commissione è creata il 18 dicembre 1897 su decisione del prefetto della Senna, Justin de Selves, che ne diventa di diritto il primo presidente.

¹⁴ L. Lambeau, *Exposition universelle de 1900. Ville de Paris, Commission municipale du Vieux Paris 1897-1900*, Imp. Dubreuil, Paris 1900, pp. 16-7.

¹⁵ R. Fiori, *L'invention du Vieux Paris. Naissance d'une conscience patrimoniale dans la capitale*, Mardaga, Wavre 2012, p. 289.

A Bruxelles, si deve aspettare il 1887 per la creazione della Société d'Archéologie de Bruxelles che, oltre al progresso degli studi archeologici, si prefigge lo scopo di difendere i monumenti e gli oggetti che abbiano un interesse per l'arte antica e la storia, sostenendone l'eventuale restauro. Pochi anni dopo, nel 1893, si costituisce un più ampio movimento, fondato dal pittore Eugène Broermann: l'Art appliquée à la rue et aux objets d'utilité publique, che si diffonde in Belgio e a scala internazionale come movimento per l'Arte pubblica. Alla difesa dei monumenti e dei siti naturali e all'introduzione di principi artistici per tutto ciò che caratterizza il dominio pubblico, si affianca l'insegnamento e la diffusione della cultura artistica. Tra i membri belgi del movimento, nonostante la sua posizione progressivamente più defilata, è di grande interesse la presenza del borgomastro di Bruxelles, Charles Buls¹⁶, che portava allora a termine il restauro della Grande Place, riconosciuto come un modello nel suo genere dai suoi contemporanei¹⁷.

Nel 1893, Buls pubblica *L'esthétique des villes*, primo saggio a vocazione manualistica in lingua francese sull'urbanistica, nel quale difende la continuità tra estetica urbana e valorizzazione del passato, e, alcuni anni dopo, un lungo articolo sul restauro dei monumenti, pubblicato sulla *Revue de Belgique* e su *L'Ami des monuments* che ne assicurano un'ampia diffusione¹⁸. Buls attribuisce un ruolo educativo ai monumenti, sia per il valore pittoresco che per la testimonianza storica che rappresentano, e la loro conservazione permette «di rafforzare la solidarietà della nazione con il suo passato, onorando così gli antenati da cui ha ereditato queste caratteristiche testimonianze di epoche scomparse»¹⁹. Durante il suo mandato di borgomastro, Buls aveva a più riprese espresso il suo disappunto per l'isolamento di chiese e monumenti, sottolineando il ruolo educativo del contesto urbano, per lo studio della stratificazione storica e dell'iscrizione di elementi eccezionali nel tessuto più ordinario della città.

¹⁶ M. Smets, *Charles Buls. Les principes de l'art urbain*, Mardaga, Liège 1995.

¹⁷ Buls faceva parte di un'importante rete transnazionale di riformatori urbani, come dimostra la corrispondenza che intratteneva con alcuni protagonisti europei, come Joseph Stübben, Guillaume Fatio, Camille Martin e Robert de Souza. Archives de la ville de Bruxelles, *Fonds Charles Buls*, 21 et 22.

¹⁸ C. Buls, *La restauration des monuments anciens*, in "Revue de Belgique", 15 mars 1903, pp. 265-93 e 15 mai 1903, pp. 5-28; Id., *Quels sont les principes qui doivent présider à la restauration des monuments anciens*, in "L'Ami des Monuments et des Arts", 1903, 96, pp. 178-86 e 1903, 97, pp. 212-31.

¹⁹ Id., *Quels sont les principles*, cit., 96, p. 179.

Le sue responsabilità pubbliche, alle prese con le esigenze della trasformazione urbana, e la sua sensibilità per l'eredità del passato permettono a Charles Buls di esprimere autorevolmente la necessità di una conciliazione tra passato e presente:

Se da un lato dobbiamo respingere l'intrusione brutale delle esigenze moderne nell'ambiente dei nostri vecchi edifici e nei siti pittoreschi della nostra vecchia città, dall'altro non è vietato cercare una conciliazione tra le necessità ineludibili dell'igiene, del traffico e dell'estetica delle città. [...] Con un po' di buona volontà, molto gusto e qualche sacrificio finanziario, questa via di mezzo si può trovare, e lo sforzo fatto per risolvere il problema renderà spesso la soluzione più bella, più elegante e più pittoresca del barbaro processo di sventramento²⁰.

In Italia, la prima associazione volontaria con un chiaro riferimento alle esperienze europee del periodo viene creata a Roma nel 1890: l'Associazione artistica fra i cultori di architettura in Roma (AACAR) viene infatti fondata con lo scopo di «consacrarsi allo studio dei monumenti che costituiscono il prezioso patrimonio storico ed artistico di Roma e dell'Italia, interessandosi alla loro tutela e buona conservazione cosicché i membri dell'associazione possano a buon diritto essere chiamati *amici dei monumenti*»²¹. L'AACAR si distingue dalle altre associazioni per avere tra i suoi membri principalmente degli architetti o persone che si siano distinte negli studi dell'architettura o «nell'esercizio delle arti e industrie artistiche sussidiarie dell'architettura»²².

Tre commissioni strutturano le sue attività: una dedicata alla pubblicazione di un periodico e le altre due alla «vigilanza dei monumenti»²³, rispettivamente, a Roma e nella provincia. La seconda commissione, che prende il nome di Commissione dei rioni, è composta da tanti commissari quanti sono i rioni della capitale ai quali «incombe un duplice compito e cioè: invigilare sui monumenti del proprio rione, segnalando i danni e mutamenti a quelli arrecati o minacciati; inventariare, descrivere ed illustrare i detti monumenti proponendone la iscrizione in una delle tre classi fissate dall'Associazione»²⁴. Nello stesso regolamento, viene precisa-

²⁰ Id., *La restauration des monuments anciens*, in “Revue de Belgique”, 15 mai 1903, p. 24.

²¹ Associazione artistica fra i cultori di architettura in Roma, *Statuto*, in “Associazione artistica fra i cultori di architettura in Roma – Annuario”, I, 1891, p. 9.

²² *Ibid.*

²³ Ivi, p. 17.

²⁴ Ead., *Regolamento per la Commissione dei Rioni*, in “Associazione artistica fra i cultori di architettura in Roma – Annuario”, VI, 1896, pp. 25-6.

to il senso della parola monumento che riguarda «ogni edificio pubblico o privato di qualunque epoca ed ogni rudere: che presentino caratteri artistici o memorie storiche importanti; come anche ogni parte di edificio, ogni oggetto mobile od immobile ed ogni frammento: che presentino tali caratteri»²⁵. L'AACAR contribuisce così ad ampliare la nozione di monumento, fino ad allora principalmente riservata alle antichità classiche.

La realizzazione di un inventario costituisce un importante contributo, unico nel panorama europeo, di una lettura della città che utilizza il monumento come strumento conoscitivo. Lo studio dettagliato della città fa emergere una presenza diffusa delle vestigia del passato:

Non soltanto ai grandi e più conosciuti edifici dovrà estendersi la tutela dei commissari, ma dovrà possibilmente proteggere i piccoli e semicelati avanzi di ogni epoca e stile che, per fortuna, assai numerosi si conservano ancora nella nostra città, e non solo all'esterno, nelle piazze o per le strade, ma nell'interno delle chiese, delle sagrestie, dei conventi, dei palazzi, delle case, negli appartamenti, negli androni, nei cortili, nei giardini, negli orti, per le scale e ovunque²⁶.

Se l'iniziativa viene lanciata nel 1896, ci vorranno però oltre quindici anni perché sia pubblicato il primo (ed unico) volume dell'inventario che conta più di cinquecento pagine e centinaia di immagini (incisioni, disegni e fotografie)²⁷. La metodologia per reperire e inventariare i monumenti, edificati fino al 1870, si fonda sull'idea di itinerario, quindi sull'esperienza fisica e diretta della città, in linea con le teorie della percezione visiva e della lettura estetica dello spazio urbano.

Queste posizioni contribuiscono a far emergere l'idea di "ambiente" che sviluppa negli anni 1910 Gustavo Giovannoni²⁸, anche lui membro dell'associazione, e a dar valore anche all'eredità di periodi storici o di stili architettonici fino ad allora trascurati, come il medioevo o il barocco. La presenza determinante degli architetti conferisce all'AACAR la capacità, più rara nelle altre esperienze europee, di proporre soluzioni concrete per il restauro di monumenti, edifici e altre vestigia, come testimoniano i molti opuscoli e articoli pubblicati, caratterizzati da ricchi apparati iconografici e descrittivi.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Ivi, pp. 27-8.

²⁷ Ead., *Inventario dei monumenti di Roma. Parte I, 1908-1912*, Roma 1912.

²⁸ G. Zucconi (a cura di), *Gustavo Giovannoni. «Dal capitello alla città»*, Jaca Book, Milano 1997.

Altre associazioni volontarie si costituiscono nelle principali città italiane intorno al 1900, come l'Associazione per la Difesa di Firenze Antica²⁹, guidata dallo storico dell'arte medievale Guido Carocci e dal principe Tommaso Corsini, o il Comitato per Bologna storico-artistica, che si oppone al piano di sviluppo della città, creato dall'architetto Adolfo Rubbiani³⁰. Tutte militano per la conservazione di quello che Carocci chiama nel 1897 il «colore locale [...] un sentimento speciale di ogni luogo che si esprime in tutte le manifestazioni dell'arte»³¹.

La difesa dei monumenti e la preservazione della dimensione estetica della città sono ormai temi condivisi, intorno ai quali si costituisce una rete internazionale di attori, alimentata da incontri, riviste e congressi.

La diffusione di una sensibilità per la città storica: riviste e congressi

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si assiste così al diffondersi di una sensibilità per la città ereditata dal passato che viene guardata non più come un ostacolo all'avvento della modernità, ma come una risorsa per la costruzione della città contemporanea. Oltre all'azione di alcuni protagonisti, la circolazione di riviste e l'organizzazione di manifestazioni internazionali svolgono un ruolo centrale in queste dinamiche.

Dal 1887, esce a Parigi *L'Ami des Monuments*, rivista legata alla figura di Charles Normand e alla Société des Amis des Monuments parisiens: proprio alla riunione di fondazione della società, nel 1884, Normand parla già della creazione di una rivista in grado di raggiungere un pubblico nazionale e di divulgare l'opera di protezione dei monumenti inaugurata dall'associazione parigina³², allora affidata alla pubblicazione di un bollettino mensile. La rivista è quindi l'espressione di quella «necessità di difendere le opere belle e curiose che adornano la nostra patria [...] tribuna per tutte le manifestazioni a favore della difesa dei nostri monumenti di architettura, pittura e scultura, delle nostre curiosità e delle nostre memorie

²⁹ T. Renard, *For the defence of Florence: site-specific urbanism versus sanitary planning*, in “Planning Perspectives”, XXXVII, 2022, 3, pp. 529-50.

³⁰ O. Mazzei, *Alfonso Rubbiani: la maschera e il volto della città. Bologna 1879-1913*, Cappelli, Bologna 1979; L. Bertelli, O. Mazzei (a cura di), *Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915)*, Franco Angeli, Milano 1986.

³¹ G. Carocci, *Firenze scomparsa, ricordi storico-artistici*, Galletti e Cacci, Firenze 1897, p. 1.

³² C. Normand, *Rapport lu à l'occasion de la fondation de la Société des Amis des Monuments parisiens, dans la séance du 7 février 1884*, in *Œuvres publiées par Charles Normand. Exposé des titres appuyant sa candidature à la place vacante de membre libre de l'Académie de Beaux-Arts, L'Ami des Monuments et des Arts*, Paris 1899.

storiche»³³. La rivista si interessa all'aspetto materiale della città (sia antica che nuova), alla difesa del paesaggio, all'inventario delle antichità nazionali e agli scavi archeologici, ma anche alla fisionomia dei nuovi quartieri e agli aspetti pittoreschi delle campagne. La battaglia contro il vandalismo si focalizza in particolar modo contro i cartelloni pubblicitari che deturpano sia i monumenti che lo spazio pubblico. Il ruolo di questa rivista, che Normand dirige per oltre vent'anni, è stato importante in Francia per far conoscere le molteplici azioni condotte a scala locale per la protezione dei monumenti e per l'introduzione di principi estetici nel disegno degli spazi urbani.

Un altro canale importante di diffusione è rappresentato dalle manifestazioni internazionali. I temi affrontati dal primo congresso dedicato alla protezione dei monumenti (e delle opere d'arte), tenutosi nel 1889 a Parigi, vengono ripresi dai congressi internazionali di Arte pubblica (Bruxelles, 1898 e 1910; Parigi, 1900; Liegi, 1905) organizzati dal movimento omonimo. Queste manifestazioni danno un contributo importante al dibattito sulla salvaguardia e la valorizzazione dei monumenti e introducono a scala europea la necessità di pensare la trasformazione delle città secondo dei principi artistici.

Se questo movimento nasce per lottare contro le differenti forme di vandalismo che denaturano l'aspetto delle città e delle campagne, un tema ormai centrale di questo periodo, rapidamente pone le basi di una riflessione sull'estensione urbana, il disegno di nuovi quartieri e l'utilizzo di criteri artistici nella produzione dell'arredo urbano. Ne emerge una progressiva conciliazione tra passato et presente, avanzata in quegli stessi anni da Charles Buls, che caratterizza i lavori dei quattro congressi dell'Arte pubblica: la conservazione e la protezione dei monumenti vengono così discusse nella stessa sezione dedicata all'espansione delle città e alla costruzione di nuovi quartieri. Progressivamente, questi incontri contribuiscono alla formulazione dell'idea di contesto, tessuto urbano e di centro storico, auspicando, nel 1910, la completa conservazione delle antiche città d'arte.

L'elevato numero di partecipanti, la circolazione degli atti dei congressi e la pubblicazione, tra il 1907 e il 1912, della *Revue Internationale de l'Art Public* danno visibilità al movimento. Le rubriche della rivista testimoniano dell'affermazione di una lettura in chiave estetica sia dei contesti urbani che naturali: «tradizioni nazionali», «salvaguardia dei siti e dei patrimoni d'arte», «evoluzione artistica delle città» e «cultura estetica» rendono conto delle attività contro il vandalismo e la protezione dei monumenti, ma

³³ C. Normand, *A nos lecteurs*, in «L'Ami des Monuments», 1887, 1, p.3.

anche del disegno urbano di nuove porzioni di città. Le parole di Joseph Stübben sembrano riassumere la sintesi tra salvaguardia e trasformazione: «Non dobbiamo limitarci a preservare i monumenti di ogni tipo, le strade pittoresche e il paesaggio stesso; dobbiamo sfruttare queste eredità del passato e i benefici della natura, valorizzarle e utilizzare il loro fascino per dare alla città un carattere artistico proprio»³⁴.

Il contributo della storia della città alla disciplina urbanistica

Le numerose forme associazionistiche, dalle prime società storiche e archeologiche agli amici dei monumenti, fino ad arrivare al movimento internazionale per l'arte pubblica, svolgono un ruolo importante nella costruzione teorica di una disciplina capace di agire sulla città, l'urbanistica, che si struttura nei due decenni a cavallo del 1900 nella maggior parte dei paesi europei.

Le prime reazioni di artisti ed intellettuali alla distruzione delle vestigia del passato e gli intensi dibattiti sulle modalità del restauro dei monumenti mettono l'accento sui due volti delle città, come mostra il caso del Vieux Paris opposto al Paris Moderne. La dicotomia sembra però ricomporsi progressivamente, lasciando spazio ad una riflessione sul ruolo del nucleo storico nella trasformazione ed estensione delle città che trova spazio nei primi manuali di urbanistica europei. Intorno al 1890, vengono infatti pubblicati i primi contributi a carattere teorico, indipendenti dalla manualistica propria all'ingegneria e all'igiene urbana che aveva fortemente caratterizzato il ventennio precedente. Questi scritti si presentano sotto molteplici denominazioni, come estetica della città, arte pubblica o arte civica, ma tutti mostrano l'importanza di conciliare le esigenze della modernità con l'eredità del passato. In questa fase, alcuni protagonisti delle associazioni locali per la tutela del patrimonio traggono spunto dal loro impegno per condividere una riflessione sulla trasformazione e l'estensione delle città: la figura di Charles Buls rappresenta questa sintesi tra impegno civico, ruolo pubblico e pensiero urbanistico.

Nel panorama europeo, il ruolo fondante di Camillo Sitte in questo dibattito è ormai riconosciuto da tempo³⁵. Il suo contributo si iscrive

³⁴ J. Stübben, *De la Construction moderne des villes en Allemagne*, in “L'Art Public. Revue de l'Institut International d'Art Public”, 1907, 1, p. 48.

³⁵ G. Collins, C. Crasemann Collins, *Camillo Sitte and the birth of modern City planning*, revised edition, Rizzoli, New York 1986; G. Zucconi (a cura di), *Camillo Sitte e i suoi interpreti*, Franco Angeli, Milano 1992; D. Wieczorek, *Camillo Sitte et les débuts de l'urbanisme moderne*, Mardaga, Liège 1982.

in una più ampia dinamica che caratterizza l'area germanica, a partire dagli anni Settanta del XIX secolo, dove la trasformazione e l'espansione delle città procedono a ritmo sostenuto, comportando la distruzione di molte tracce del passato. L'apertura di nuove strade, ma soprattutto il diradamento intorno a molte chiese e monumenti, ebbe un forte impatto sugli ambienti artistici. Battaglie capaci di mobilitare l'opinione pubblica sono condotte dalle associazioni di architetti contro i progetti comunali, come nel caso della conservazione delle antiche porte cittadine di Bonn e Düsseldorf³⁶. L'architetto viennese, pubblicando nel 1889 *Der Städtebau nach seinen künstlerischen grundsätzen* nel quale sottolineava le qualità degli spazi pubblici urbani della città medievale e rinascimentale, attraverso un'analisi dettagliata di numerosi esempi, contribuisce all'affermazione di una sensibilità verso la città storica e all'affermazione dell'idea di tessuto urbano³⁷. Questa posizione, fa della piazza il luogo per eccellenza della composizione urbana, sottolineandone da una parte il ruolo che svolge nell'accogliere o introdurre le principali funzioni cittadine (politiche, religiose e commerciali), dall'altro quello di vetrina dell'identità locale per la presenza di monumenti che ne richiamano ed esaltano il passato.

Lo studio storico della città si costruisce progressivamente durante l'Ottocento grazie al contributo delle associazioni locali e diventa una dimensione importante della disciplina urbanistica: la manualistica introduce lo studio della fisionomia della città come un elemento centrale per pensarne il divenire e lo spazio pubblico, nella sua stratificazione storica, si afferma come espressione di valori civici condivisi.

ANGELO BERTONI

École Nationale Supérieure d'Architecture de Strasbourg, AMUP,
angelo.bertoni@strasbourg.archi.fr

³⁶ B.K. Ladd, *Urban Planning and Civic Order in Germany 1860-1914*, Harvard University Press, London/Cambridge 1990, p. 128.

³⁷ Id., *Urban aesthetics and the discover of urban fabric in turn-of-the-century Germany*, in "Planning Perspectives", II, 1987, 3, p. 280.

